

2017

FORUM DI SICUREZZA ACQUATICA FSA



Editore

upi - Ufficio prevenzione infortuni
Società Svizzera di Salvataggio SSS

Indice

FORUM DI SICUREZZA ACQUATICA FSA 2017

PREFAZIONE	PAGINA 4
INCIDENTALITÀ	PAGINA 6
FATTORI DI RISCHIO	PAGINA 10
BUONE PRATICHE	PAGINA 12
COORDINAMENTO INTERNAZIONALE E NAZIONALE	PAGINA 18
UNITÀ DI DOTTRINA	PAGINA 22

PREFAZIONE

Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità OMS, ogni anno nel mondo 360 000 persone muoiono annegate.

Anche in Svizzera l'annegamento è una delle prime cause di decesso accidentale. Se da un lato gli annegamenti mortali sono ben documentati, dall'altro si sa poco su quelli non mortali (cfr. definizione di «annegamento»).

Nel 2014 l'OMS ha pertanto pubblicato delle raccomandazioni che sottolineano l'importanza di rafforzare la cooperazione tra gli attori nazionali e internazionali già impegnati in questo ambito.

Dando seguito a queste raccomandazioni, l'upi – Ufficio prevenzione infortuni – e la Società Svizzera di Salvataggio SSS hanno intensificato il coordinamento tra le loro attività e quelle di altri partner e dato vita al Forum nazionale di sicurezza acquatica FSA. Lo scopo di quest'ultima iniziativa è di offrire una piattaforma di scambio agli attori impegnati nella prevenzione degli annegamenti e nel salvataggio in ambito acquatico e di promuovere la collaborazione e la comprensione comune tra i partner. Peraltro il FSA darà maggior peso politico alla prevenzione degli annegamenti e al salvataggio in ambito acquatico.

L'upi e la SSS sono convinti che, attuando misure di prevenzione mirate e fondate su conoscenze scientifiche e coordinando in modo più efficace gli sforzi del maggior numero possibile di attori, si potranno ridurre gli infortuni mortali in Svizzera.

Questo rapporto presenta cifre e fatti salienti sugli annegamenti in Svizzera, descrive i modelli scelti per le attività di prevenzione e illustra l'impegno dei partner con quattro esempi di buone pratiche.



Brigitte Buhmann
Direttrice dell'upi



Reto Abächerli
Direttore esecutivo della SSS

Definizione di annegamento



Nel 2002 l'OMS ha definito l'annegamento come un deficit respiratorio causato dalla sommersione o immersione in un liquido che può portare a morte del soggetto, a esiti permanenti sulla sua salute ma anche al pieno recupero di tutte le funzioni vitali.

Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità OMS, ogni anno nel mondo 360 000 persone muoiono annegate.

Il nostro obiettivo

L'upi e la SSS si sono prefissati di ridurre il tasso di annegamenti in Svizzera da 0,6 a 0,5 per 100 000 abitanti (su una media di 5 anni) entro il 2027. Questo obiettivo, che a prima vista può sembrare modesto, è in realtà molto ambizioso. Nella società odierna l'esposizione al rischio tende infatti ad aumentare: sempre più persone praticano attività dentro, sopra o vicino all'acqua e, con i

flussi migratori, aumenta il numero di persone con competenze di nuoto e sicurezza in acqua relativamente basse, che non conoscono i pericoli specifici delle acque svizzere. Per questi motivi, il semplice fatto di mantenere l'attuale tasso di annegamento – esiguo nel confronto internazionale – è già di per sé una sfida.

INCIDENTALITÀ

45 morti all'anno, di cui 7 turisti



Popolazione svizzera 85%



Turisti 15%

Numero di annegamenti in Svizzera

Sull'arco di dieci anni in Svizzera annegano in media 45 persone, delle quali il 15 per cento sono turisti provenienti dall'estero. Il bel tempo e le temperature miti fanno aumentare l'esposizione al rischio dentro, sopra e vicino all'acqua. Nelle estati piovigginose invece la gente preferisce rinunciare agli sport acquatici. Il numero degli infortuni può dunque variare notevolmente da un anno all'altro.

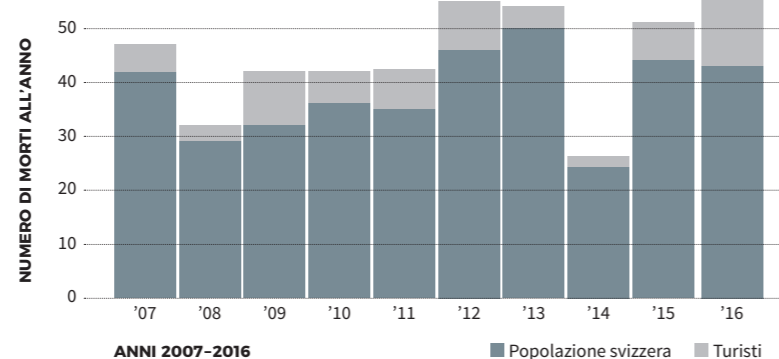


Figura 1 - Fonte: Statistica upi degli infortuni mortali nello sport, 2017

Attività al momento dell'annegamento

La maggior parte degli annegamenti si verifica durante la pratica di uno sport acquatico, in particolare facendo il bagno, nuotando o durante un'uscita in barca. Tuttavia si registrano casi di annegamento anche in situazioni in cui il contatto con l'acqua non era previsto. Si pensi ad esempio a un bambino che sta giocando o correndo vicino all'acqua o agli occupanti di una macchina che finisce in acqua a seguito di un incidente.

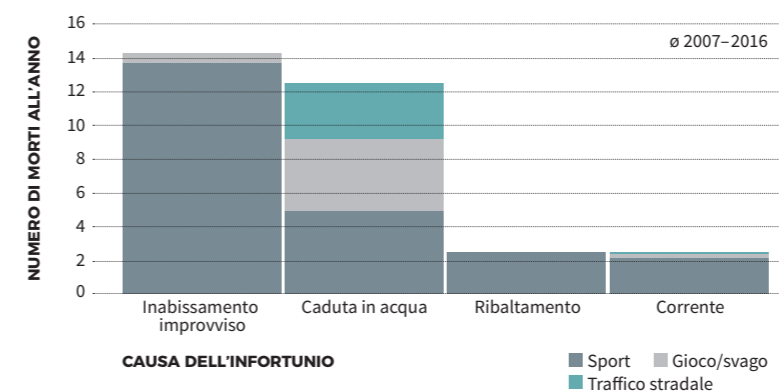


Figura 2 - Fonte: Statistica upi degli infortuni mortali nello sport, 2017

Sport, gioco e traffico



Sport* 71%



Gioco/svago 11%



Traffico stradale 8%
Soprattutto auto e bicicletta

* Di cui il 58% facendo il bagno o nuotando, il 16% in barca/surf, l'8% durante immersioni e il 16% durante altre attività sportive a scuola, al militare o sul lavoro.



Vittime di annegamento

Le vittime di annegamento sono in prevalenza uomini. Ciò è imputabile a un comportamento a rischio piuttosto che a un tempo di esposizione più lungo. Casi di annegamento si registrano in tutte le fasce d'età. Nella fascia tra i 15 e i 19 anni, ossia l'età alla quale la vigilanza degli adulti diminuisce, si osserva tuttavia un netto aumento delle vittime rispetto alle fasce più giovani. Solo a partire dai 40 anni l'incidentalità segna una flessione costante pur restando importante fino in età avanzata.

I più esposti sono gli uomini fra i 15 e i 29 anni



Uomini

84%



Donne

16%

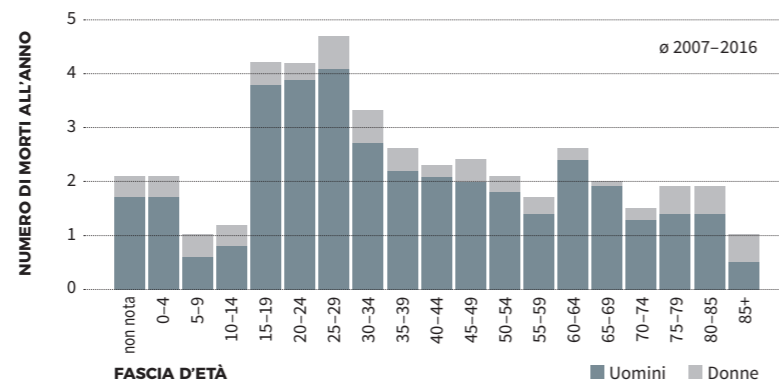


Figura 3 - Fonte: Statistica upi degli infortuni mortali nello sport, 2017

Luogo dell'annegamento

In Svizzera sono soprattutto le acque libere ad essere teatro di annegamenti. L'incidentalità in fiumi e torrenti è superiore a quella di laghi e altre acque ferme. Benché le statistiche non permettano di trarre conclusioni sul rischio di annegamento, si può partire dal presupposto che praticare il nuoto o la balneazione in strutture pubbliche sia molto più sicuro che non in acque libere. Le cifre riguardanti gli infortuni per singolo cantone rispecchiano a grandi linee la presenza di corsi d'acqua e acque libere ferme, sebbene anche la vicinanza di un agglomerato costituisca un incentivo alla balneazione e influenzi l'incidentalità.

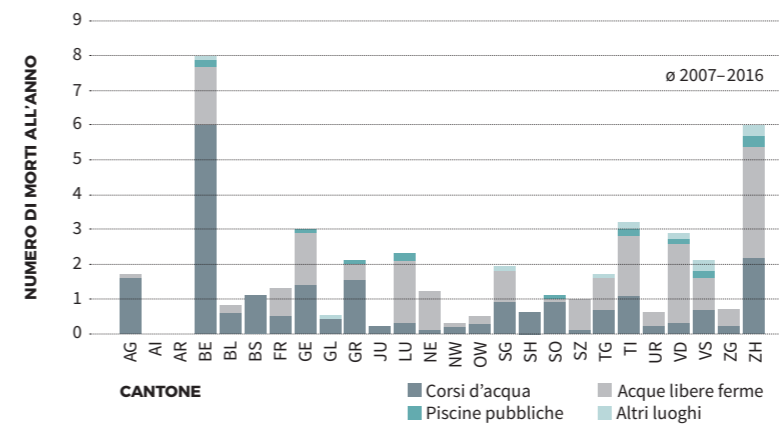


Figura 4 - Fonte: Statistica upi degli infortuni mortali nello sport, 2017

In acque libere, soprattutto nella Svizzera tedesca



Corsi d'acqua **49%**



Acque libere ferme **44%**



Piscine pubbliche **4%**



Altri luoghi **3%**

FATTORI DI RISCHIO

Se il numero degli annegamenti mortali è ben documentato, altrettanto non si può dire delle cause. Perché è successo? La ricerca sull'incidentalità nello sport condotta nel 2012 dall'Upi contiene un capitolo dedicato agli sport acquatici che spiega quali sono i fattori di rischio con una rilevanza elevata, media o bassa sulla probabilità d'infortunio. Nel capitolo sull'incidentalità del presente rapporto si può leggere che oltre l'80 per cento delle vittime sono di sesso maschile, un fattore di rischio riconducibile alla tendenza a sopravvalutare le proprie competenze e sottovalutare i pericoli. Altri fattori di rischio con una rilevanza elevata sono la scarsa consapevolezza dei pericoli o la mancanza di competenze di salvataggio.

Anche il fatto di non sorvegliare i bambini o di sorvegliarli in misura insufficiente costituisce un fattore di rischio. Non per nulla la prima delle regole per il bagnante emanate dalla SSS recita: «Non lasciare bambini incustoditi vicino all'acqua – tenere i bambini piccoli sotto controllo, a portata di mano». Non bisogna infatti dimenticare che i bambini, soprattutto quelli più piccoli, annegano rapidamente, senza essere visti né sentiti.

Studi condotti all'estero dimostrano inoltre che consumare alcol quando si praticano sport acquatici può avere conseguenze letali. Anche in questi casi le vittime sono soprattutto (giovani) uomini. Poiché in Svizzera vengono raramente fornite informazioni sull'alcolemia delle vittime di annegamento, è difficile definire l'importanza di questo fattore di rischio.

La maggior parte delle persone che escono in barca non indossano un giubbotto di salvataggio. Eppure oltre l'80 per cento delle vittime sarebbe ancora in vita se lo avesse fatto. Questo è un fattore di rischio che si potrebbe ridurre facilmente.

Non saper nuotare è un fattore di rischio? Rispondere a questa domanda è difficile. Considerato che la maggior parte delle vittime di annegamento sa nuotare, bisogna supporre che non basti. Il contatto sicuro con l'acqua richiede competenze globali che includono quella di valutare i pericoli e le proprie capacità come anche quella di trarre in salvo sé stessi o terzi con un rischio minimo. Che cosa può e deve implicare la competenza in acqua, lo spiegano gli esempi di buona pratica presentati in questo rapporto.



Foto: Christoph Humi

Triste bilancio

L'80%

delle persone annegate durante escursioni in barca sarebbero ancora vive se avessero indossato un giubbotto di salvataggio.

La maggior parte delle persone che escono in barca non indossano un giubbotto di salvataggio. Questo è un fattore di rischio che si potrebbe ridurre facilmente.

BUONE PRATICHE

AGIRE PER PIÙ SICUREZZA IN ACQUA



Erziehungsdirektion
des Kantons Bern
Direction de l'Instruction publique
du canton de Berne

Insegnamento del nuoto 201x L'impegno del Cantone di Berna per il nuoto scolastico

Contesto

Di fronte alle incertezze crescenti legate alla sicurezza e alla responsabilità durante le lezioni di nuoto e a seguito di diversi interventi parlamentari che chiedevano di rendere questi corsi obbligatori, il Dipartimento dell'educazione del Cantone di Berna ha lanciato nel 2009 il progetto «Insegnamento del nuoto 201x». Dopo aver analizzato la situazione nel cantone e identificato le necessità d'intervento, un gruppo di lavoro ha allestito un piano di misure volto a sostenere le scuole nell'adempimento del loro compito.

Procedura

Il sondaggio online realizzato in tutte le scuole dell'obbligo cantonali e le indagini conoscitive condotte presso le direzioni scolastiche e gli esperti di nuoto di un campione di 26 scuole hanno permesso di tracciare un quadro piuttosto preciso della situazione e di identificare le criticità. Dal sondaggio è emerso in particolare che due terzi di tutte le scuole del cantone offrivano già lezioni di nuoto.

Misure

A: I principi e le raccomandazioni per l'insegnamento del nuoto nella scuola dell'obbligo sono stati riveduti e adattati alla nuova struttura formativa modulare della SSS. Le lezioni di nuoto possono essere impartite solo da insegnanti qualificati o specialisti titolari di un brevetto SSS valido.

B: Il controllo della sicurezza in acqua CSA è stato reso obbligatorio in tutte le scuole elementari del cantone dall'anno scolastico 2013/14. Tutti gli allievi devono avere superato il test al più tardi alla fine della 4ª elementare. Se un bambino non supera il test, deve avere la possibilità di ripeterlo entro la fine del 6° anno scolastico. I genitori vanno informati. Gli attestati CSA sono consegnati gratuitamente alle scuole.

C: Il Dipartimento dell'educazione ha aggiornato la pagina del suo sito Internet dedicata all'insegnamento del nuoto (www.erz.be.ch/natation) che riporta ora gli strumenti di attuazione per l'insegnamento del nuoto e lo svolgimento del CSA.

D: Per le scuole è stato realizzato l'opuscolo informativo «Natation pour tous: tous les enfants doivent savoir nager!» nel quale si spiegano le ragioni per cui tutti i bambini devono saper nuotare, la missione della scuola, l'approccio concettuale, gli strumenti di attuazione e diverse possibilità di impostare le lezioni di nuoto.

E: Alla stregua delle sezioni della SSS, la PHBern (alta scuola pedagogica di Berna) propone agli insegnanti diversi moduli formativi. Il cantone finanzia le offerte di formazione continua nell'ambito della sicurezza acquatica destinate agli insegnanti.

Risultati

L'insegnamento del nuoto è tornato ad essere una realtà nelle scuole del cantone e la maggior parte degli istituti scolastici lo dispensa secondo le proprie possibilità. Il CSA gode di un'ampia accettazione. Da quando è obbligatorio le scuole hanno ordinato oltre 41 000 attestati al Dipartimento dell'educazione.

Conoscenze acquisite

Il nuoto fa parte dell'educazione fisica. L'obbligo di superare il CSA rappresenta solo un requisito minimo. Le scuole devono fare il possibile per permettere agli allievi delle elementari di familiarizzarsi con l'acqua e imparare a nuotare. Il Dipartimento dell'educazione raccomanda quindi alle direzioni scolastiche di allestire e attuare un programma di insegnamento del nuoto adatto al loro contesto.

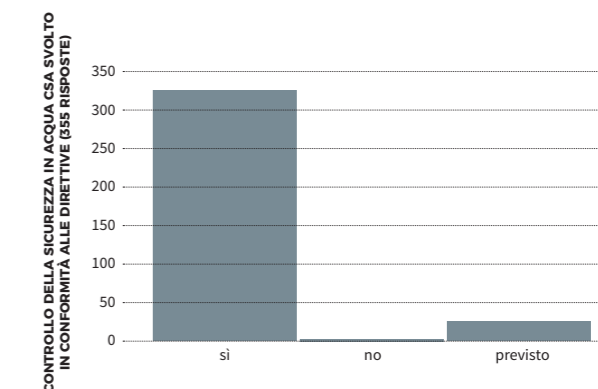


Figura 5 – Grafico tratto da «Rapport des communes et controlling par les inspections scolaires régionales 2013-2016»

«Acque sicure» Campagna di prevenzione



Contesto

Il Ticino vanta innumerevoli laghi, torrenti, laghetti alpini, corsi d'acqua, ecc.: un paradiso naturalistico e paesaggistico che è il luogo di svago di molti residenti e che attrae ogni anno molti turisti ma che al contempo ha portato il Ticino anche a figurare sovente al primo posto della classifica nazionale per quanto concerne il numero di annegamenti annui.

Per questo motivo sin dalla fine degli anni novanta il Cantone ha compiuto i primi passi nella prevenzione degli incidenti nel fiume Verzasca. Dal 2001 poi, a seguito di un atto parlamentare, la sensibilizzazione in questo ambito è stata affidata al Dipartimento delle istituzioni che, tramite la Commissione cantonale «Fiumi ticinesi sicuri», ha elaborato una strategia comune di prevenzione, informazione e sorveglianza per tutelare gli interessi della popolazione indigena e turistica che frequenta i fiumi ticinesi. Dall'inizio del 2016 è entrata in funzione la nuova Commissione «Acque sicure» per estendere le attività di prevenzione a tutte le tipologie di acque del Cantone Ticino, in particolare ai laghi, dove negli ultimi anni si è registrato un aumento dei decessi.

Procedure e misure

Negli anni sono state promosse continue campagne informative su tutto il territorio cantonale tramite affissione stradale nelle tre lingue nazionali e in inglese, realizzate diverse opere infrastrutturali (messa in sicurezza di tratti a rischio, costruzione di sentieri, ecc.) e prodotti opuscoli specialistici per attività sportive ad alto rischio nei torrenti. In collaborazione con le centrali idroelettriche sono state introdotte misure di prevenzione nei torrenti con bacini a monte che possono causare l'innalzamento repentino delle acque (cfr. posa cartelli di avviso, attivazione di un'infoline, introduzione del divieto notturno

di canyoning, ecc.). Insieme alle organizzazioni turistiche sono state invece implementati dei servizi di pattugliamento in punti critici dei fiumi Verzasca e Maggia. Importante è stato anche l'apporto derivante dal lavoro di sensibilizzazione veicolato attraverso i media (radio e televisione) e dalla redazione di articoli su riviste. Dal 2017 con la campagna di prevenzione «Basta un attimo. La responsabilità in acqua dipende da te» si è voluto porre l'accento su attenzione e vigilanza che bisogna avere costantemente nei contesti acquatici e sul fatto che i rischi in acqua dipendono anche fortemente dal proprio senso di responsabilità.

Risultati

Le misure che precedono hanno permesso di dimezzare negli anni il numero di annegamenti (da 5-6 decessi sul periodo 1968-2001 sino a meno di 3 morti sul periodo 2002-2016). La diminuzione è da ritenersi ulteriormente importante se rapportata all'aumento dei bagnanti e sportivi presenti sui nostri laghi e fiumi.

Conoscenze acquisite

Si è capito che per essere il più efficace possibile l'informazione dev'essere ripetuta annualmente e questo per due motivi:
1) ogni estate vi sono nuovi turisti che frequentano i nostri laghi, fiumi e torrenti senza conoscerne le caratteristiche e i rischi insiti;
2) spesso le persone residenti non ricordano le regole di base della balneazione nei fiumi e nei laghi, ciò che li porta ad avere comportamenti scorretti. In aggiunta i luoghi in cui effettuare la prevenzione cambiano perché vengono create nuove aree di balneazione nelle acque libere così come le attività sportive a rischio che emergono (es. slackline, stand up paddle, ecc.) e i target group da sensibilizzare (es. asilanti, anziani, ecc.).

ANNEGAMENTI DAL 1968 AL 2016, TICINO

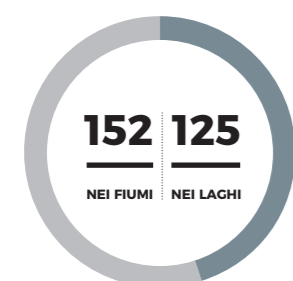
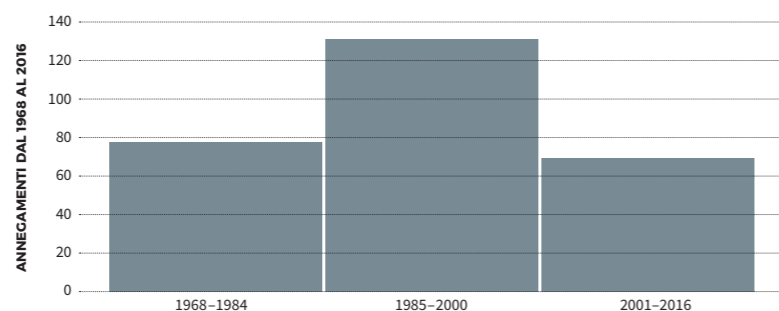


Figura 6 – Campagna di prevenzione «Acque sicure»



ANNEGAMENTI DAL 1968 AL 1984

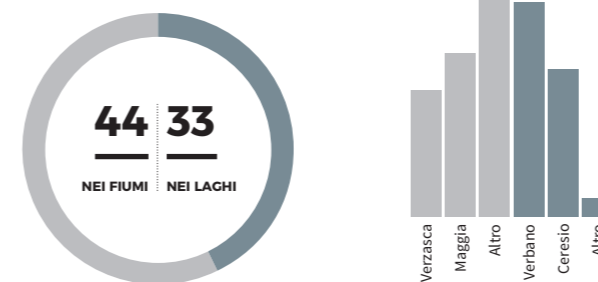


Figura 7 – Campagna di prevenzione «Acque sicure»

ANNEGAMENTI DAL 1985 AL 2000

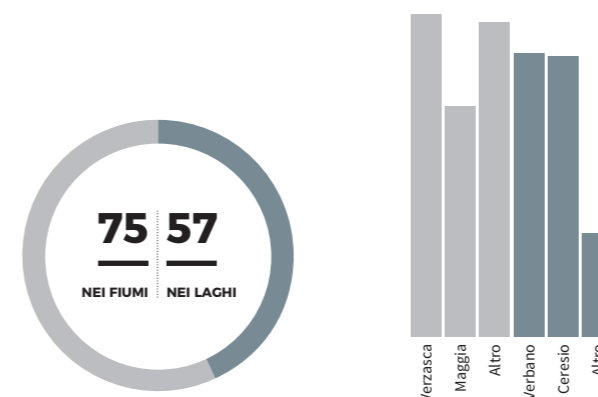


Figura 8 – Campagna di prevenzione «Acque sicure»

ANNEGAMENTI DAL 2001 AL 2016

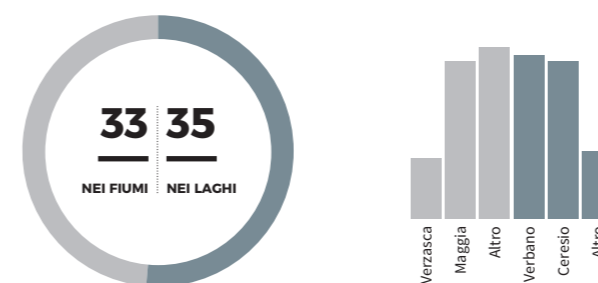


Figura 9 – Campagna di prevenzione «Acque sicure»

Analisi dei rischi Associazione delle Piscine Romande e Ticinesi

ASSOCIATION DES PISCINES
ROMANDES ET TESSINOISES

Contesto

In Svizzera la sicurezza nelle strutture balneari non è disciplinata né da una legge né da un corpus di norme esaustive e vincolanti. Nel corso degli anni e in seguito a diversi incidenti, tuttavia, sono state definite regole di sicurezza, precisate in un secondo tempo dalla giurisprudenza dei tribunali. Le decisioni dei giudici si basano generalmente sulle raccomandazioni e sulle direttive in materia di sicurezza emanate da diversi organismi specializzati, tra cui l'upi – Ufficio prevenzione infortuni – e la Società Svizzera di Salvataggio (SSS).

Il 2008 ha segnato una svolta con la pubblicazione di una norma europea sulle regole di sicurezza applicabili alla sorveglianza nelle piscine pubbliche. Pur non avendo carattere di legge, questa norma non può più essere ignorata: se da un lato codifica a livello europeo la prassi degli ambienti specializzati nella prevenzione degli infortuni e nei servizi di primo soccorso, dall'altro fissa requisiti minimi destinati a diventare uno standard per tutte le piscine pubbliche.

Misure

Il 9 marzo 2016 l'Assemblea generale ha validato la norma APRT (basata sulla norma europea EN 15288-2). A seguito di questa decisione entro la fine del 2018 verrà eseguita un'analisi dei rischi in tutte le strutture affiliate alla nostra associazione.

Il documento di base per l'analisi dei rischi propone una procedura semplificata per allestire l'elenco dei pericoli presenti in una struttura, permettendo di fatto una rapida identificazione degli elementi a rischio. Ciò consente di rispondere con la massima efficacia alle criticità riscontrate, a vantaggio di una maggiore sicurezza dell'utenza.

L'analisi dei rischi è uno strumento molto utile per gli addetti ai lavori quali i gestori delle strutture o il personale di sorveglianza, ma anche per gli utenti. Può inoltre servire come argomento per convincere gli organi decisionali. Visto che ogni individuo ha una percezione diversa dei rischi, è consigliabile coinvolgere diversi attori nell'analisi. Ciò permette di raccogliere diversi punti di vista che si potranno riunire e ponderare in base al grado di pericolo.

Dopo aver compilato l'analisi dei rischi si allestisce un elenco delle misure da adottare a livello di infrastruttura, organizzazione, comunicazione ed eventualmente programmi di formazione. Su questa base si potrà pianificare l'attuazione. L'analisi dei rischi è uno strumento di pianificazione non esaustivo che deve essere aggiornato costantemente.

Il Comitato dell'Associazione delle Piscine Romande e Ticinesi si tiene a completa disposizione per ulteriori ragguagli e rinvia al sito www.piscinesromandes.ch per maggiori informazioni.



Elisalataggio Polizia stradale Settore speciale – Polizia lacuale

Kantonspolizei
Zürich

Contesto

Quando si tratta di soccorrere bagnanti in difficoltà o persone che si sono infortunate praticando uno sport acquatico, la celerità dell'intervento è fondamentale: pochi minuti fanno spesso la differenza.

Dalla sede di Oberrieden, la polizia lacuale di Zurigo sorveglia tutte le acque del cantone, ossia 185 km di fiumi e torrenti e 70 km² di laghi e altri specchi d'acqua. Durante la stagione balneare tre pattuglie assicurano la sorveglianza del territorio.

Davanti a queste cifre è facile capire che in caso di emergenza i soccorsi riescono difficilmente a essere sul posto con sufficiente tempestività.

Procedure e misure

L'impiego di elicotteri permette di ridurre sensibilmente i tempi di viaggio. Non appena riceve una segnalazione, la centrale allerta l'elicottero che di solito atterra all'eliporto della polizia lacuale. Altre disposizioni possono essere adottate previa intesa se, ad esempio, una pattuglia si trova nei pressi del luogo dell'intervento.

A seconda del tipo di intervento, gli agenti della polizia lacuale decidono autonomamente quale procedura seguire nella fase iniziale (volo di ricerca con agenti della polizia lacuale o trasporto di sub con bombole). Si fondano sostanzialmente su due criteri: fattibilità dell'immersione sul luogo dell'intervento e urgenza (l'elicottero può intervenire più rapidamente senza apparecchiatura per l'immersione).

In entrambi i casi gli agenti indossano l'equipaggiamento per le immersioni in apnea e possono tuffarsi direttamente dall'elicottero in volo. La variante che prevede il trasporto di sub con le bombole richiede più tempo poiché, per ragioni di peso, prima di caricare il materiale necessario bisogna smontare altri dispositivi, ad esempio le videocamere. A seconda del livello di carburante, è anche possibile che il capo impiego elicotteri debba restare a terra.

Risultati

Il 20 dicembre 2016, verso mezzogiorno, alcuni turisti alle Cascate del Reno vedono un uomo scavalcare la recinzione della piattaforma panoramica e scomparire. L'elicottero della polizia, decollato da Dübendorf, carica a Flaach due agenti della lacuale con l'equipaggiamento per l'apnea e si dirige immediatamente sul luogo dell'accaduto. Purtroppo le ricerche risultano vane.

Conoscenze acquisite

Dal 2017 gli agenti della polizia lacuale sono impiegati per voli di ricerca anche lontano dalle acque. La polizia lacuale è pronta a intervenire 24 ore su 24.

Gli agenti della polizia lacuale devono seguire una formazione specifica, teorica e pratica, per gli interventi in elicottero. Le loro conoscenze sono controllate periodicamente.

Durante l'anno vengono organizzate diverse esercitazioni con tuffi e simulazioni di emergenze.

COORDINA- MENTO INTERNAZIO- NALE E NAZIONALE

Retrospettiva

La prima World Conference on Drowning Prevention WCDP si è svolta nel 2002 ad Amsterdam (Paesi Bassi). Già prima di allora la International Lifesaving Federation ILS aveva organizzato conferenze incentrate sulla medicina e sul salvataggio negli Stati Uniti e in Australia.

Nel frattempo i temi della prevenzione, del nuoto e della competenza acquatica, così come la comunicazione, hanno acquisito un'importanza sempre maggiore. Nel 2007 l'upi ha partecipato per la prima volta alla WCDP che quell'anno si era tenuta a Porto (Portogallo). Ne è tornato con un progetto della Royal Lifesaving Society Canada intitolato «Swim to Survive», sul quale si è basato per sviluppare e implementare in Svizzera il Controllo della sicurezza in acqua CSA. Nel 2011, alla WCDP svoltasi in Vietnam ha partecipato anche l'Organizzazione mondiale della sanità OMS. Il suo portavoce ha sottolineato l'importanza di coordinare la prevenzione degli annegamenti nei singoli Stati e, nel limite del possibile, di sancirne il principio in una legge nazionale. Dopo la presentazione, nel 2014, del primo «Global Report on Drowning», l'OMS ha pubblicato nel 2017 «Preventing Drowning: an implementation guide». In questa guida avanza proposte concrete per attuare le misure di prevenzione. L'OMS raccomanda una collaborazione interdisciplinare e spiega l'importanza di questa strategia per prevenire gli annegamenti. Sebbene il tema non rientri tra le priorità di tutti i partner, questi possono contribuire in modo determinante a ridurre il numero delle vittime di annegamento.

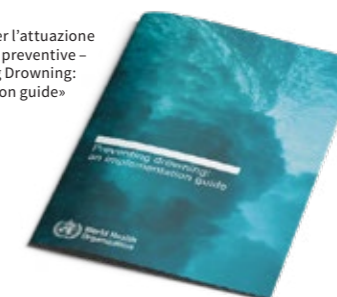
È proprio questo tipo di collaborazione che la SSS e l'upi vogliono portare avanti con i loro partner e coordinare nel quadro dell'Acqualab.

Alle WCDP del 2011 in Vietnam, del 2013 in Germania, del 2015 in Malesia e del 2017 in Canada, erano presenti sia l'upi sia la SSS con relazioni, laboratori e manifesti. L'ILS e l'OMS organizzano la conferenza e ne gestiscono i contenuti.

Parallelamente ai lavori della WCDP, la prevenzione degli infortuni per annegamento è stata portata avanti anche in Svizzera. Nel 2008 l'upi ha lanciato il primo Acqualab con relazioni e laboratori destinati agli attori chiave della prevenzione degli annegamenti, in particolare SSS, swiss-swimming, swimsports.ch, Associazione Svizzera dei maestri bagnini AMB, gestori di strutture balneari, diversi corpi di polizia lacuale, Ufficio federale dello sport, società nautiche e organizzatori di attività outdoor, Federazione svizzera di sport subacquei FSSS, organizzatori di corsi di subacquea, rappresentanti dei Cantoni, delle alte scuole pedagogiche, delle direzioni scolastiche, dei medici ecc.

Nel 2011 la SSS ha introdotto il suo nuovo sistema di formazione modulare che pone un accento particolare sulla prevenzione. Dal 2014 l'upi e la SSS organizzano l'Acqualab a turno, un anno a Sursee e un anno a Berna. Quest'anno l'upi invita all'8° Acqualab sulla prevenzione degli infortuni per annegamento, i cui lavori saranno incentrati sul Piano di sicurezza acquatica con l'obiettivo di acquisire il maggior numero possibile di partner per attuare progetti di prevenzione efficienti e basati sulla pratica.

Proposte per l'attuazione
di misure preventive –
«Preventing Drowning:
an implementation guide»



**Piano di sicurezza
acquatica (raccomandato
dall'OMS, in fase di
elaborazione in Svizzera):
situazione attuale**

1**Fare il punto sugli annegamenti e sensibilizzare sul problema**

L'upi tiene una statistica dettagliata degli infortuni mortali per annegamento, la completa con i dati della SSS e la pubblica annualmente in STATUS, la statistica degli infortuni non professionali e del livello di sicurezza in Svizzera.

**2****Definire gli organizzatori/coordinatori e estendere la rete dei partner**

La SSS e l'upi gestiscono congiuntamente la piattaforma nazionale Forum di sicurezza acquatica, nella quale verranno integrati anche l'Acqualab e il Piano di sicurezza acquatica, in collaborazione con le organizzazioni partner summenzionate.

**3****Definire una visione e una strategia comune**

In futuro la SSS e l'upi vogliono ridurre a zero gli annegamenti infantili in Svizzera. Sulla base del modello d'azione presentato nel prossimo capitolo e in collaborazione con le organizzazioni partner si dovranno sviluppare e attuare le misure necessarie a tal fine.

**4****Fissare obiettivi e sviluppare misure di prevenzione**

La SSS e l'upi contano sulla partecipazione attiva dei partner per raggiungere, entro il 2027, l'obiettivo di ridurre il tasso di annegamenti a 0,5 per 100 000 abitanti (misurato su una media di 5 anni). Il modello d'azione al quale ci si può ispirare è la «Drowning Chain of Survival» presentata nel prossimo capitolo.

**5****Priorità, responsabilità, risorse e coordinamento**

La SSS e l'upi si impegnano a coordinare gli sforzi di prevenzione dei partner nell'ambito del Forum di sicurezza acquatica. Tuttavia, la definizione delle priorità, le risorse e le responsabilità devono chiaramente rimanere di competenza delle singole organizzazioni partner.

6**Adottare un piano comune e ottenere l'approvazione della Confederazione**

Questo rapporto, che sarà presentato all'8° Acqualab, dovrebbe permettere di ottenere il consenso dei partecipanti al Piano di sicurezza acquatica e dar voce alla prevenzione degli annegamenti. L'obiettivo è un patrocinio della Confederazione per il 2018.

**7****Attuare le misure, valutarle ed eventualmente adeguarle**

All'8° Acqualab saranno illustrati e discussi quattro esempi di misure attuate da diversi partner, esempi che sono presentati nel capitolo «Buone pratiche».



UNITÀ DI DOTTRINA

PREVENZIONE DEGLI ANNEGAMENTI E SALVATAGGIO IN AMBITO ACQUATICO

Per permettere a diverse organizzazioni di collaborare con efficacia nel campo della prevenzione degli annegamenti e del salvataggio in ambito acquatico è importante definire un'unità di dottrina.

Le attività del Forum di sicurezza acquatica si basano sui tre pilastri presentati qui di seguito.



Figura 10 – Modello d'azione SSS; 2017; in base a *Drowning Chain of Survival*, Szpilman et. al.

L'annegamento è un processo.

L'annegamento non va inteso come uno stato, bensì come un processo che va interrotto e bloccato il più rapidamente possibile. Il modello d'azione «Prevenire l'annegamento», sviluppato dai maggiori specialisti del settore, illustra questo principio e spiega come evitare l'annegamento o come interrompere e bloccare il processo.

Più l'intervento è tempestivo, maggiori sono le probabilità di successo. Inversamente, più l'intervento è tardivo, maggiori sono i rischi in cui il soccorritore può incorrere.

L'annegamento può essere evitato.

Per interrompere o meglio prevenire il processo di annegamento si devono conoscere le cause che lo innescano. Su questa base si possono definire strategie d'intervento e misure concrete da valutare a intervalli regolari e, se del caso, adeguare. Il modello d'efficacia «Prevenire l'annegamento» riproduce l'iter da seguire.

Il modello permette a tutti gli attori impegnati nella prevenzione degli annegamenti e nel salvataggio in ambito acquatico di identificare il proprio ruolo e coordinare le attività.

Figura 11 – Modello d'efficacia SSS; 2017; in base a *Drowning Prevention Chain*, ILS

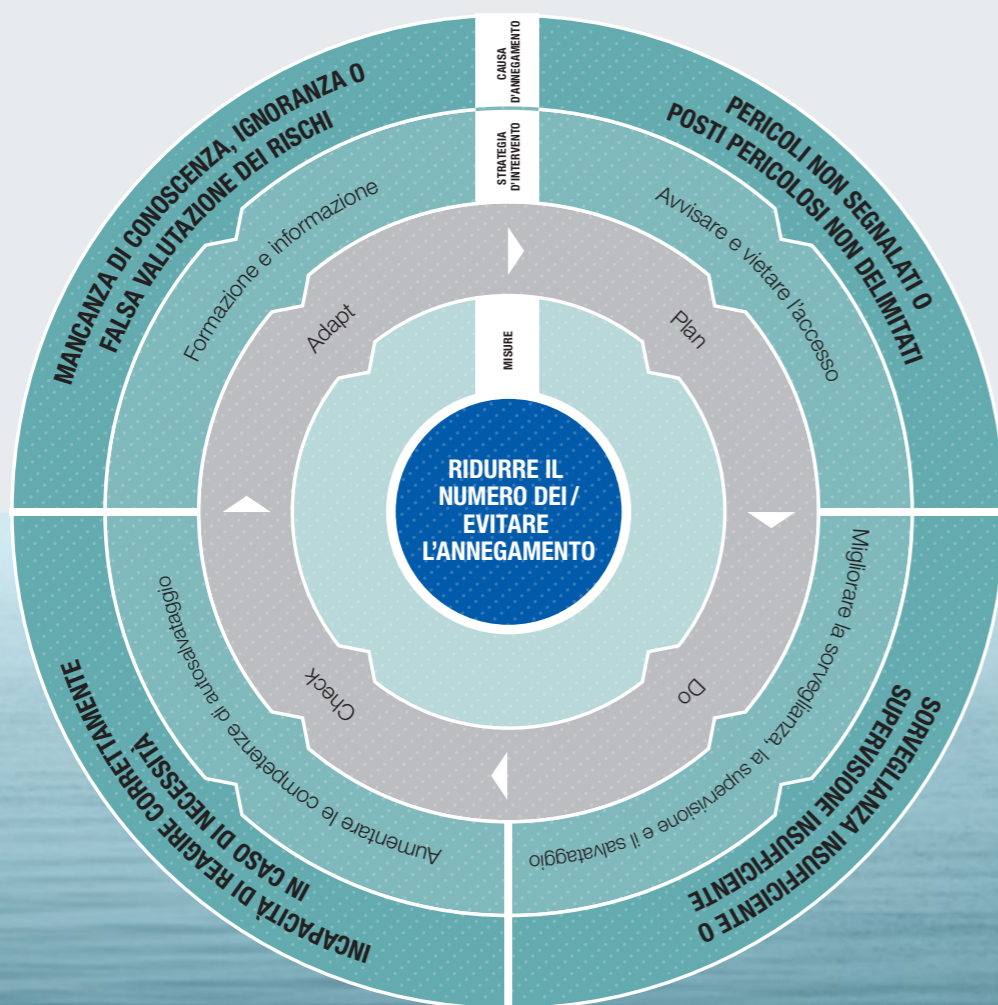


Figura 12 – Modello d'attività SSS; 2017; in base a *principles of evidence-based practice*, IFRC

La prevenzione degli annegamenti e il salvataggio in ambito acquatico sono basati su prove di efficacia.

Il principio dell'impiego efficace ed efficiente delle risorse si applica anche alla prevenzione degli annegamenti e al salvataggio in ambito acquatico. In Svizzera occorre implementare una prassi basata su prove di efficacia, ossia una prassi che tenga conto dei dati scientifici attuali, delle competenze e dell'esperienza nonché dei bisogni e delle risorse dei gruppi d'interesse.

FORUM DI SICUREZZA ACQUATICA FSA 2017

Promotore



I vostri nuotatori di salvataggio

Organizzazione di salvataggio della CRS +

Team

Fabienne Bonzanigo — capoprogetto «Acque sicure»
Dipartimento delle istituzioni Repubblica e Cantone Ticino
www.ti.ch/acque-sicure

Markus Christen — responsabile settore specialistico scuola
Reparto scuola dell'obbligo in lingua tedesca
Ufficio scuola dell'infanzia, scuola dell'obbligo e consulenza
della Dipartimento dell'educazione del Cantone di Berna
www.erz.be.ch

Rolf Decker — responsabile del progetto «Prevenzione»
Polizia cantonale di Zurigo
www.kapo.zh.ch

Markus Feller — responsabile Sport corretto e sicuro
Ufficio federale dello sport UFSP
www.ufspo.admin.ch

Marco Fernandez — membro del comitato
Associazione delle Piscine Romande e Ticinesi
www.piscinesromandes.ch

Micky Tronczik — allenatore di nuoto, esperto G+S nuoto

Reto Abächerli — direttore esecutivo
Società Svizzera di Salvataggio SSS
www.sss.ch

Christoph Müller — responsabile del programma prioritario «Annegamento/acqua»
upi - Ufficio prevenzione infortuni
www.upi.ch

17

Sigla editoriale

1ª edizione — dicembre 2017 — viene pubblicato annualmente
Attuazione grafica — Società Svizzera di Salvataggio SSS
Produzione — Lehrmittelverlag des Kantons Luzern
Tiratura — 200 esemplari in tedesco; 60 in francese; 40 in italiano
ISBN — 978-3-9524911-2-6
DOI — 10.13100/bfu.2.342.03

© upi - Ufficio prevenzione infortuni;
Società Svizzera di Salvataggio SSS



upi - Ufficio prevenzione infortuni

Hodlerstrasse 5a — 3011 Berna
www.upi.ch

Società Svizzera di Salvataggio SSS

Schellenrain 5 — 6210 Sursee
www.sss.ch